

Domenica 27 Maggio 2018



A CONFRONTO

Lo sbarco in laguna segue l'invito del curatore Mario Cucinella che ha visitato il villaggio Eni di Borca con Gianluca D'Inca Levis



RIGENERAZIONI Il padiglione della Biennale architettura dove trova spazio Dolomiti Contemporanee

All'Arsenale il padiglione Arcipelago Italia dedicato al mondo dell'architettura ospita anche Dolomiti Contemporanee

C'è il Progetto Dc dentro la Biennale

PROGETTI D'ARTE

Da isola che non c'è all'Arcipelago Italia. Venerdì sera il Cadore è sceso a Venezia. Un tempo via Piave, oggi via architettura. Dolomiti Contemporanee ha conquistato la Biennale di architettura di Venezia che venerdì pomeriggio ha alzato il sipario sulla sua sedicesima edizione, ospitata dalle Tese delle Vergini all'Arsenale fino al prossimo 25 novembre. A dominare un'ala del Padiglione, curato da Mario Cucinella, è una gigantesca immagine del monte Toc osservato dal tetto delle vecchie scuole elementari, oggi Nuovo Spazio espositivo del progetto DC. Il Vajont osservato dall'arte contemporanea è diventato così l'emblema della rigenerazione, del riuso del patrimonio, sotto ogni sua forma e disciplina.

CONQUISTATO

Progettoborca, all'ex Villaggio Eni di Borca di Cadore, ha letteralmente rapito Cucinella, che ai piedi dell'Antelao ha vissuto tre giorni lo scorso inverno sbirciando ogni piega del processo coordinato da Gianluca D'Inca Levis, vestendone i cappotti-coperta Eni disegnati da Anna Poletto, lasciandosi rapire dalle architetture Gellner e chiudendo il suo piccolo viaggio con una proposta che a quel punto sembrava quasi scontata: sbarcate all'Arcipelago Italia. E così è stato. Dolomiti Contemporanee è il varco dell'itinerario dedicato alle Alpi Orientali, il portale di un mondo in cui il paesaggio è patrimonio e possibilità, arrivo e (ri)partenza. Il curatore ha compiuto un viaggio esplorativo, una ricognizione sulle aree in-

terne d'Italia, soffermandosi su una serie di siti, progetti e processi d'architettura e socializzazione culturale che prevedono la partecipazione del territorio e che sono sempre corredati da una visione rispetto alla determinazione del futuro dei Paesaggi dell'uomo che si esplica attraverso buone pratiche, azioni a strategie di rete, processualità rigenerative aperte, idee rinnovative, che dimostrino di saper affrontare responsabilmente il tema della valorizzazione e del riuso del Patrimonio, ambientale e paesistico, culturale e sociale. Ed ecco dunque Borca e l'universo DC, luogo e mondo ideale per rispondere alla "call" (la chiamata) del Padiglione Italia e raccontarla, spiccando così tra i 67 progetti selezionati tra oltre 500. Nei dispositivi digitali realizzati nell'allestimento uno spazio significativo è riservato dunque a

Progettoborca, la pratica di rigenerazione dell'ex Villaggio Eni di Corte di Cadore, che DC ha avviato nel 2014 insieme alla Proprietà Minoter e in collaborazione con il Comune di Borca di Cadore e tutti i partner, territoriali, nazionali e internazionali, arrivati ormai a circa 500.

NOMADI

E se Venezia non bastasse DC sarà presto protagonista anche di un'altra biennale, Manifesta12, a Palermo, che ha la caratteristica del nomadismo girando l'Europa. E quest'anno si fermerà in Sicilia. Il 14 e 15 giugno l'universo DC sarà infatti tra le realtà dell'evento collaterale "border crossing", progetto di bridge art in collaborazione con Dimora oz e Casa Sponge a tema "Il giardino planetario. Coltivare la coesistenza".

Alessandro De Bon

Distribuito da Rai Cultura

Tanto Cadore in un nuovo documentario

Dalla laguna alla rete, presto DC sarà protagonista anche del documentario distribuito da Rai Cultura dal titolo "L'altro Spazio. Viaggio nelle aree interne dell'Italia", prodotto da Someone per la regia di Marcello Pastonesi e Carlo Furgeri Gilbert. Un film voluto dalla Biennale stessa che si apre proprio sulle realtà cadorine. Il primo quarto d'ora di immagini infatti è totalmente dedicato al Cadore. Vuoi con la chiacchierata tra Mario Cucinella e Gianluca D'Inca Levis nei teatri di Dolomiti Contemporanee, vuoi con il

secondo confronto, quello con Claudio Agnoli, già fondatore della Cooperativa Cadore Scs, altro ente del territoriale attivo, che ha lo scopo di perseguire l'interesse generale della comunità tendendo alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini attraverso lo svolgimento di attività diverse. Confronti e spunti che saranno senza dubbio scintille per sviluppi futuri nell'ottica esistenziale di DC, che non è esposizione o prodotto confezionato, ma processo vivo.

AdB